

MARINA SERENI

Ma nessuno può arrogarsi il diritto di veto

«Al vertice ci sarà accordo su Pacs e Afghanistan»

■ di Wanda Marra / Roma

Onorevole Sereni, ma andando così non si arriva alla caduta di Prodi e al ritorno di Berlusconi?

«Ci dobbiamo assumere la responsabilità di non aprire questo scenario. Siamo stati eletti per governare, non solo per mandare a casa Berlusconi».

Come evitarlo?

«Dobbiamo far sì che le soluzioni che si adottano per i problemi più complessi siano le più largamente condivise. Ma nessuna componente può arrogarsi il diritto di veto».

Ora al Parlamento arriverà il decreto sull'Afghanistan. Come pensate sia possibile arrivare a una convergenza?

«In Afghanistan la presenza militare non è eliminabile, ma accanto a questa si tratta di rilanciare un'iniziativa civile, economica e anche diplomatica. L'Italia è capofila per la questione del sistema giudiziario. Nelle prossime settimane è prevista una conferenza che faccia il punto sullo stato di attuazione del programma di cooperazione civile. Questa potrebbe essere l'occasione per rilanciare l'idea di una Conferenza internazionale. C'è spazio per ampliare o migliorare il decreto o per fare un documento di accompagnamento sugli impegni politici che l'Italia intende realizzare in Afghanistan».

Sulle unioni civili non si riesce a trovare un accordo....

«C'è un lavoro in corso, che sta andando nella direzione di una legge molto moderata. Il programma dell'Unione non consente di immaginare una legge che equipari le convivenze al matrimonio. Credo che il testo Pollastrini - Bindi sia ampiamente positivo, ma se mi si dice che non si può accettare nemmeno una certificazione di una convivenza da parte dell'anagrafe non capisco più che cosa stiamo dicendo. È bene che in Parlamento arrivi una proposta non blindata. Ma se l'Udeur assume al Senato la stessa posizione che alla Camera avremo delle difficoltà».

Crede che ci siano state ingerenze ecclesiastiche su questa legge?

«È evidente che ci sono stati dei contatti tra esponenti della gerarchia cattolica e esponenti politici. Ma arriva il momento in cui è la politica che decide».

I vertici sono utili in questa situazione?

«Serve un vertice di maggioranza che fornisca un quadro di riferimento non soltanto sulla politica estera, ma anche su altre materie, a parti-

re dalle coppie di fatto. L'Ulivo in questi mesi ha cercato di garantire il massimo dell'unità e della coesione, qualche volta anche facendo un passo indietro. Lo stesso sforzo va fatto da tutti. Tutte le forze hanno il diritto di esprimere fino in fondo le loro idee, ma quando si arriva a una condivisione larga, anche se non unanime, chi mantiene un elemento di dissenso dovrebbe evitare di esprimerlo col voto».

